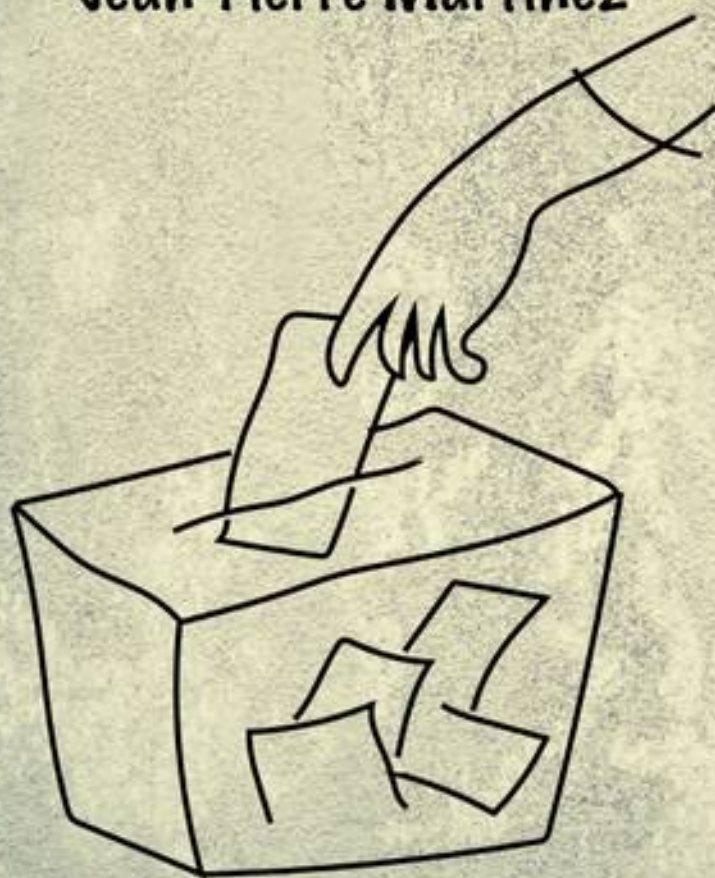


La Comédiathèque

Il re dei coglioni

Jean-Pierre Martinez



comediatheque.net

**Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:**

**<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>**

Il re dei coglioni

Commedia di Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Alla vigilia delle elezioni presidenziali, un partito in caduta libera nei sondaggi sceglie come candidato un coglione di turno, perché si assuma la responsabilità del naufragio. Nel frattempo promuove in segreto una candidata esterna al partito, alla quale intende poi accodarsi dopo la vittoria.

Ma il coglione si rivela imprevedibile... e gli elettori pure.

Personaggi

Patrick Blanco – candidato del Partito Sociale

Vanessa Dos Santos – assistente

Dominique Riviera – leader del Partito Sociale

Alex Chatterton – consulente di comunicazione

Claude de Casteljarnac – leader del Partito Francese

Fred Uberman – candidata indipendente

Tutti i personaggi, ad eccezione di Patrick e Vanessa, possono essere interpretati indifferentemente da uomini o donne. Se Alex è una donna, si potrà chiamarla Alexandra. Se Fred è un uomo, si chiamerà Frédéric; se è una donna, Frédérique.

Distribuzioni possibili: 5U/1D, 4U/2D, 3U/3D, 2U/4D, 1U/5D.

© La Comédiathèque

Atto 1

Il quartier generale della campagna del Partito Sociale: un ufficio con un tavolo, qualche sedia e un divano. Entrano Dominique, leader del partito, con il braccio sinistro al collo, e Alex, la sua consulente di comunicazione.

Dominique – Ho appena parlato con il Presidente. Ha deciso: non si ricandida.

Alex – Ha davvero scelta?

Dominique – Ovviamente, in quanto Primo ministro e leader della maggioranza, divento il candidato naturale.

Alex – Ma la odiano tutti...

Dominique – Grazie di avermelo ricordato.

Alex – Non parlavo di lei personalmente. Parlavo del partito.

Dominique – Gli elettori sono dei coglioni. Ogni cinque anni mandano a casa quelli che governano perché non hanno mantenuto le promesse. E votano di nuovo quelli che li avevano già presi in giro cinque anni prima.

Alex – Si chiama alternanza.

Dominique – Io la chiamo coglionaggine.

Alex – Vuole il mio parere?

Dominique – Se non la pagassi apposta, sarei tentato di dirle di no.

Alex – È la fine della Quinta Repubblica.

Dominique – Soprattutto se devo sentire stronzate del genere.

Alex – Il contratto d'affitto dell'Eliseo è passato da sette a cinque anni. All'inizio i presidenti ne facevano due. Poi il secondo mandato lo facevano in coabitazione...

Dominique – Gli ultimi non si sono visti rinnovare il contratto.

Alex – Adesso traslocano da soli dopo cinque anni, prima di essere sfrattati.

Dominique – Bisognerebbe almeno approvare una legge che introduca la tregua invernale.

Alex – Ho un'idea migliore.

Dominique – Non so neanche perché continuo ad ascoltarla.

Alex – Ha davvero scelta?

Dominique – Comincio a chiedermi se non sia seguendo i suoi consigli che ci siamo cacciati in questo casino.

Alex – Per quello credo che non avesse bisogno di nessuno.

Dominique – Prego?

Alex – Comunque, queste primarie sono una gara di nuoto nella piscina del Titanic.

Dominique – Dove vuole arrivare con queste metafore del cazzo?

Alex – Chiunque vinca, finirà in un naufragio. Ecco dove voglio arrivare.

Dominique – È vero che siamo messi male. Molto male. E allora? Ha un piano B?

Alex – Il piano B era lei. E bisogna ammettere che era un piano di merda.

Dominique – Grazie.

Alex – Quindi direi che siamo già al piano C.

Dominique – Il piano C... C come coglione?

Alex – Non sa quanto ci è vicino.

Dominique – È riuscita a incuriosirmi. Anche se, arrivato a questo punto, avrei preferito un piano C come culo... Giusto per rilassarmi un po'.

Alex – La gente la detesta. Non vuole più sentir parlare del Partito Sociale.

Dominique – Dopo tutto quello che abbiamo fatto per loro... Abbiamo persino cambiato nome al partito.

Alex – Che vuole farci? Gli elettori sono ingrati. Non si rendono conto di tutti i sacrifici che ha già fatto.

Dominique – Sì, certo, mi prenda anche per il culo.

Alex – Possiamo parlare seriamente per cinque minuti?

Dominique – La ascolto.

Alex – Il candidato che uscirà dalle vostre primarie, anche con un risultato da regime sovietico, non avrà nessuna possibilità alle presidenziali.

Dominique – Bisognerebbe almeno trovare qualche volontario che si presenti contro di me... Giusto per salvare le apparenze della democrazia. Perché un candidato unico fa un po' schifo.

Alex – Volontari che, possibilmente, non siano già sotto inchiesta.

Dominique – E che non si candidino solo per evitare il carcere grazie all'impunità che li proteggerebbe se venissero eletti.

Alex – Immunità, immagino.

Dominique – Ha ragione. Sarà difficile risalire la china. Allora, cos'è questo piano C?

Alex – Quando non si riesce a risalire la corrente, tanto vale remare nella stessa direzione.

Dominique – Un minuto fa stavamo affondando col Titanic, adesso mi propone di remare. Quanto la pago già per sentire queste cose?

Alex – È molto semplice. Vedrà.

Dominique – L'ultima volta che me l'ha detto, ho passato quarantotto ore in stato di fermo.

Alex – Ma le ho evitato la custodia cautelare.

Dominique – La ascolto.

Alex – Facciamo in modo che dalle primarie esca il peggior candidato possibile.

Dominique – Fin qui, purtroppo, non dovrebbe essere troppo difficile. Sono l'unico a presentarmi.

Alex – L'idea è affondare definitivamente il partito, che tanto imbarca già acqua da tutte le parti.

Dominique – Ecco la metafora del Titanic. Ho capito. Spero che abbia previsto una scialuppa per me.

Alex – Ho molto di meglio.

Dominique – Sono curioso.

Alex – Mentre mandiamo a fondo il nostro capitano, spingiamo discretamente un altro candidato a presentarsi fuori dal partito.

Dominique – Un prestanome, in pratica.

Alex – Gli elettori vogliono solo cacciare chi è al potere. Sono pronti a votare per chiunque si dichiari anti-sistema.

Dominique – La gente è cogliona.

Alex – Quando il nostro vendicatore mascherato viene eletto, si toglie la maschera e torna nei ranghi. Poco prima delle legislative fondiamo un nuovo partito per dargli una maggioranza, e il gioco è fatto. Stesse facce, e si riparte per altri cinque anni.

Dominique – Furbo... Ma dovremo cambiare di nuovo nome?

Alex – Direi di sì.

Dominique – E ha già un'idea?

Alex – Perché non... Il Partito?

Dominique – Il Partito...? Il Partito cosa?

Alex – Il Partito e basta. Per far capire che abbiamo superato le vecchie divisioni. La vecchia opposizione destra-sinistra.

Dominique – Mah...

Alex – Quando quelli dell'altra parte hanno deciso di chiamarsi I Francesi, anche quello sembrava idiota a tutti.

Dominique – E si è visto dove li ha portati. E poi dimentica la destra. Purtroppo non siamo gli unici a presentare candidati alle presidenziali. È uno dei pochi inconvenienti della democrazia.

Alex – A destra, il loro candidato ha così tante pentole attaccate al culo che, se aprisse una ferramenta, raddoppierebbe il patrimonio.

Dominique – Che è già notevole, considerando tutto il denaro pubblico che ha fatto sparire.

Alex – La gente non vuole più né la sinistra né la destra.

Dominique – La gente è cogliona.

Alex – Mi pare che l'abbia già detto. Allora? Che ne pensa della mia idea?

Dominique – Mandare alle presidenziali una candidata indipendente dandole in anticipo le domande dell'esame... Può funzionare. Ma chi le dice che a destra non abbiano avuto la stessa idea?

Alex – Hanno avuto la stessa idea.

Dominique – Ah sì? E come fa a esserne così sicura?

Alex – Perché gliel'ho venduta io.

Dominique – Lavora anche per la concorrenza?

Alex – Destra, sinistra... è tutto superato, mi creda.

Dominique – Non esageriamo.

Alex – Sinceramente, c'è davvero tutta questa differenza tra i vostri due programmi?

Dominique – Non lo so. Non sono nemmeno sicuro che noi abbiamo ancora un programma. E neanche loro.

Alex – In fondo a che serve l'alternanza?

Dominique – A mantenere vivo il mito della democrazia, immagino.

Alex – Soprattutto a spartirsi le poltrone. Una volta tu, una volta io. Perché non governare insieme e basta?

Dominique – Ma chi nominerà i ministri? Loro o noi?

Alex – Vi dividerete i portafogli.

Dominique – Una nuova forma di parità, in pratica.

Alex – Scommetto che quella riuscirete a introdurla senza troppe difficoltà.

Dominique – Sì... però avremmo la metà dei posti.

Alex – Non necessariamente. Basta raddoppiare il numero dei ministri.

Dominique – Bisognerebbe inventarsi nuovi ministeri.

Alex – Non mi pare che ai governi sia mai mancata la fantasia in questo campo. È forse l'unico. Ministero del Tempo Libero, Ministero della Qualità della Vita...

Dominique – Ministero della Ripresa Produttiva...

Alex – Al limite si assume una società di consulenza che inventi nuovi nomi in base al numero di ministri da sistemare. Oppure ogni ministro dovrà inventarsi il nome del proprio ministero. Almeno lavoreranno un po'.

Dominique – È audace, ma... E questa candidata indipendente chi sarebbe?

Alex – Perché non Uberman?

Dominique – Frédérique Uberman? La vedo proprio oggi.

Alex – Lo so. Sono stata io a chiederle di fissare un appuntamento con lei.

Dominique – Una donna... Non crede che il vestito sia un po' troppo grande per lei?

Alex – È già stata ministro.

Dominique – È vero. Ministro di cosa, già?

Alex – Dell’Istruzione, credo.

Dominique – Giusto. Ma non ricordo più bene in quale governo.

Alex – Una donna farà più moderno, e allontanerà i sospetti. Nessuno penserà seriamente che possiamo aver finanziato di nascosto una donna per le presidenziali.

Dominique – Questo è sicuro.

Alex – E una volta eletta sarà più facile da manipolare.

Dominique – Sicuro. Una donna... E per di più centrista.

Alex – Quanto al vestito, ha già cambiato casacca così tante volte che ormai non si distingue più il diritto dal rovescio. Sarà credibilissima come candidata senza etichetta.

Dominique – Si può tentare. E per le nostre primarie, chi vede nel ruolo del capitano che affonda con la nave? Spero non me.

Alex – Pensavo a qualcuno che non venga dall’apparato. Un uomo nuovo, che si presenti contro di lei.

Dominique – Un uomo nuovo? Perché non una vergine, già che ci siamo?

Alex – Non sa quanto ci è vicino.

Dominique – Vuole sacrificare una vergine, è questo?

Alex – In realtà potremmo prendere quasi chiunque.

Dominique – E chi le dice che verrà eletto?

Alex – Per ora sono solo le primarie. Siamo in famiglia. Ci arrangeremo. L’idea è proprio che questo sfigato non sia sostenuto da nessuno, nemmeno nel nostro partito.

Dominique – E ha un nome da propormi?

Alex – Il primo coglione di turno andrà benissimo.

Dominique – Di coglioni da noi non ne mancano. Ma hanno tutti precedenti penali.

Alex – E sono coglioni presuntuosi. A noi serve il grado zero del candidato. Un tipo leale, senza alcuna ambizione personale. Completamente al nostro servizio.

Dominique – In politica, praticamente un animale mitologico.

Alex – Esatto. Quindi qualcuno della società civile.

Dominique – Va molto di moda, oggi.

Alex – Perché non il suo autista?

Dominique – Sta scherzando?

Alex – No. Patrick. Si chiama Patrick.

Dominique – Il mio autista si chiama Patrick? Come fa a saperlo?

Alex – Gli ho chiesto come si chiamava e mi ha risposto Patrick.

Dominique – Il mio autista... Nessuno lo conosce. Nemmeno io sapevo come si chiamasse.

Alex – Appunto! È completamente trasparente. Non è nessuno. Farà esattamente quello che gli diciamo finché non ci servirà più.

Dominique – E questo dovrebbe farne il candidato ideale per le nostre primarie?

Alex – Il profilo ideale per un capro espiatorio. Non è neanche iscritto al partito.

Dominique – Almeno simpatizzante?

Alex – È il partito che gli paga lo stipendio. Per forza è simpatizzante. Se non altro, riconoscente.

Dominique – Io comunque non mi fido. (*Indica il braccio al collo.*) Guardi qui! È il ricordo dell'ultima volta che mi ha portato da qualche parte: siamo finiti contro un platano.

Alex – Ecco spiegato il braccio al collo.

Dominique – Si è addormentato al volante. Mi ha detto che è narcolettico.

Alex – Perfetto. Basterà svegliarlo quando ci servirà.

Dominique – Molto rassicurante. E non pensa che con questo demente che si addormenta al volante andremo dritti contro un muro?

Alex – Sì! È proprio il punto. È il partito che deve andare contro il muro. E noi sfruttiamo il rimbalzo.

Dominique – Già... L'ultima volta che ho rimbalzato contro qualcosa con lui mi sono slogato il polso.

Alex – Ovviamente ritoccheremo un po' il curriculum e gli toglieremo il berretto, così non sembrerà un parcheggiatore. Non so... Diremo che era... tassista.

Dominique – Un autista all'Eliseo... L'uberizzazione della funzione presidenziale. E pensa che abbia la statura?

Alex – La statura? Sta scherzando? È il re dei coglioni.

Dominique – E vorrebbe affidare la guida della Francia a un presunto autista che non sa neanche guidare la mia auto di servizio?

Alex – Le ricordo che l'idea è proprio che non venga eletto Presidente della Repubblica.

Dominique – Giusto. Va detto che il suo piano C è particolarmente contorto. Forse è proprio per questo che, in fondo, mi piace. Il re dei coglioni... Sì... E perché non mia moglie, invece?

Alex – Sua moglie? Come regina delle coglione, intende?

Dominique – Sarebbe più sicuro che restasse tutto in famiglia, no? Nel caso la cosa ci sfuggisse di mano.

Alex – Al contrario. Agli occhi degli elettori è meglio uscire un po' dal circolo familiare. E le ricordo che sua moglie è già la sua assistente parlamentare.

Dominique – È vero. Me ne dimentico sempre.

Alex – Non sono sicura che lo sappia nemmeno lei.

Dominique – E pensa che potrebbe funzionare?

Alex – Si fidi della mia esperienza: più è grossa, più passa.

Dominique – Mah...

Alex – Non sembra ancora convinto.

Dominique – Sto solo cercando di capire dove potrebbe andare tutto a puttane.

Alex – Grazie della fiducia.

Dominique – E se piacesse davvero al nostro elettorato?

Alex – È da anni che gli elettori del Partito Sociale non si riconoscono più nei tassisti. Il vostro elettorato, o quel poco che ne resta, sono i borghesi-bohémien parigini. Al massimo la classe medio-alta.

Dominique – È vero che non siamo più il partito della Francia popolare.

Alex – In realtà i vostri elettori sono quasi gli stessi dell'altro campo. Ed è proprio questo il problema.

Dominique – Il mio autista...

Alex – Patrick.

Dominique – Bene... E il suo re dei coglioni sa già che è chiamato a un destino nazionale?

Alex – Non ancora. Aspettavo il suo via libera.

Dominique – Se pensa che sia l'unica soluzione...

Alex – Ha un'idea migliore?

Dominique – Se avessi idee, non la pagherei per averne al posto mio.

Alex – Allora?

Dominique – D'accordo. Ha il mio consenso. Spero solo di non fare una coglionata.

Entra Vanessa.

Vanessa – Buongiorno.

Dominique – Ah! Arriva al momento giusto, signorina. Alexandra, le presento la mia assistente, Sabrina de Sousa.

Vanessa – Vanessa Dos Santos, signor Riviera.

Dominique – Sì, ecco... Vanessa de...

Alex – Buongiorno, signorina.

Dominique – Posso fare tranquillamente a meno della mia assistente parlamentare, e a maggior ragione di mia moglie, ma senza Vanessa non posso fare niente. Non so nemmeno mandare un'e-mail.

Alex – Già. Ed è per questo che mi sembra urgente cambiare software.

Vanessa – Signor Riviera, devo parlarle della conferenza stampa. I giornalisti cominciano a spazientirsi. Vogliono conoscere i nomi dei candidati alle nostre primarie.

Dominique – Arrivo subito. Accompago Alexandra. (*Ad Alex.*) Vuole che il mio autista la riaccomagni?

Alex – Mi ha detto che è narcolettico. Vuole liberarsi di me?

Dominique – Ne approfitterà per parlargli di... Sabrina, ha visto il mio autista?

Vanessa – Patrick? No.

Alex – Anche lei sa che si chiama Patrick?

Vanessa – Certo.

Dominique – Non so dove sia finito quell’idiota. Si sarà addormentato da qualche parte. Cominciamo bene.

Escono. Vanessa si siede a una scrivania, apre il portatile e comincia a digitare. Squilla il telefono.

Vanessa – Quartier generale del Partito Sociale, buongiorno... No, Dominique Riviera non può parlarle in questo momento... Sì, lo so, mancano poche settimane alle elezioni e... Sono sicura che avrete notizie molto presto... Esatto... Buona giornata.

Entra Patrick. Indossa una divisa da autista piuttosto malmessa e un berretto.

Patrick – Ciao, Vanessa!

Vanessa – Patrick? Mi ha fatto paura. Il signor Riviera la sta cercando.

Patrick – Vado, vado. Passavo solo per salutarla.

Vanessa – Bene... buongiorno. E arrivederci.

Patrick – Senta, Vanessa, lei... ogni tanto pranza?

Vanessa – In questo periodo siamo un po’ sommersi. Come sa, siamo in piena campagna per le primarie e non abbiamo ancora neanche la lista dei candidati. Mangio un panino qui in ufficio.

Patrick – Però... potremmo prenderci un caffè, uno di questi giorni. Gliene porto uno? Offro io.

Vanessa – È gentile, ma... adesso non ho tempo. E il signor Riviera la sta aspettando.

Patrick – Non so cosa voglia. Tra l’altro non capisco perché abbia un autista. Preferisce prendere il taxi.

Vanessa – Sì, ce lo chiediamo tutti. Ma credo che le serva per la signora Chatterton.

Patrick – Può aspettare due minuti anche lei.

Squilla il cellulare di Patrick.

Vanessa – A quanto pare, no.

Patrick (*rispondendo*) – Sì, arrivo subito... (*Riattacca.*) Non me ne vado di qui finché non ho una risposta.

Vanessa – Su cosa?

Patrick – Sul caffè che dobbiamo prendere insieme.

Vanessa – La licenzieranno.

Patrick – E sarà colpa sua.

Vanessa – Prometto che ci penserò. Ora vada.

Patrick – Grazie!

Patrick esce. Vanessa sorride. Il telefono squilla di nuovo.

Vanessa – Sì? Benissimo. Lo avverto appena arriva.

Rientra Dominique, preoccupato.

Dominique – Ha ritrovato il mio autista da strapazzo? Voglio dire, il mio autista...

Vanessa – Patrick è appena uscito da qui. Va a riaccompagnare la signora Chatterton.

Dominique – Bene, bene. Mi dica, Vanessa, lei lo conosce il mio autista?

Vanessa – Patrick? Sì, più o meno.

Dominique – Che tipo è?

Vanessa – Che tipo?

Dominique – Pensa che ci si possa fidare di lui? A parte quando guida una macchina, intendo.

Vanessa – Non se la prenda con lui, signore. Se stamattina era un po' in ritardo è colpa mia.

Dominique – Non mi dica che lei e lui...

Vanessa – Ma no! Gli avevo chiesto di spedirmi una lettera e...

Dominique – Capisco.

Vanessa – È arrivato il suo appuntamento. Sta aspettando di sotto.

Dominique – Bene. La faccia salire.

Vanessa prende di nuovo il telefono.

Vanessa – Dite alla signora Uberman che può salire.

Squilla il cellulare di Dominique, che risponde.

Dominique – Sì? Sì, signor Presidente. Buongiorno, signor Presidente. Sì, lo so, la situazione è molto preoccupante e... Benissimo, signor Presidente... Certo, me ne occupo io... Senta, comincio a pensare che per una volta Chatterton abbia avuto un lampo di genio.

Esce continuando la telefonata. Entra Fred.

Fred – Vengo da Dominique.

Vanessa – Il signor Riviera sarà da lei tra un attimo. È al telefono con il Presidente. Posso offrirle un caffè mentre aspetta?

Fred – Senza zucchero, grazie.

Vanessa esce. Dominique rientra.

Dominique – Ah, buongiorno Frédérique.

Fred – Buongiorno Dominique.

Dominique – Ero al telefono col Presidente e...

Fred – Immagino che la situazione preoccupi anche lui. Anche se per lui c'è già un posto a vita che lo aspetta al Consiglio costituzionale.

Dominique – Già. Adesso che i nostri presidenti sono troppo giovani per morire alla fine del mandato, il Consiglio costituzionale è diventato la loro concessione perpetua. Bene... Senti, Fred, vado dritto al punto, così risparmiamo tempo.

Fred – Non avevo così tanta fretta, ma ti ascolto.

Dominique – Forse pensavi di candidarti alle nostre primarie, e in quel caso sei la benvenuta, ovviamente.

Fred – Grazie, ma...

Dominique – Ma sarò franco. Nello stato in cui è il movimento oggi, se ti presenti con l'etichetta del Partito Sociale non hai nessuna possibilità.

Fred – Infatti non era esattamente la mia intenzione.

Dominique – E al momento, se ti presenti senza etichetta, ancora meno.

Fred – Incoraggiante. E cosa proponi?

Dominique – Ti presenti come candidata indipendente. Ma noi ti diamo in anticipo le domande dell'esame. E facciamo in modo che tutti gli altri candidati vengano squalificati.

Fred – Prego?

Dominique – Sabotiamo gli altri concorrenti e sosteniamo te, ma in segreto.

Fred – E mettiamo che vinca. Dopo cosa succede? Non avrò una maggioranza.

Dominique – Dopo il Partito Sociale si schiera con te compatto, sotto l’etichetta di maggioranza presidenziale. Stesse facce, e si ricomincia. Basta cambiare nome al partito.

Fred – Capisco. E chi si presenta per il Partito Sociale?

Dominique – Il vincitore delle primarie.

Fred – Ma non vuole candidarsi nessuno! A parte te.

Dominique – Ne abbiamo trovato uno.

Fred – Chi? Il migliore di noi?

Dominique – Il peggiore. Il mio autista.

Fred – Stai scherzando?

Dominique – No.

Fred – Il tuo autista... E come si chiama?

Dominique – Patrick. Si chiama Patrick.

Fred – Patrick cosa?

Dominique – Non ne ho idea.

Vanessa rientra con un caffè e lo porge a Fred.

Dominique – Ah, Vanessa... come si chiama il mio autista? Il cognome, intendo.

Vanessa – Blanco. Patrick Blanco.

Dominique – Blanco... quasi “bianco”. Non è male, no? Fa pulito.

Fred – “Votate Blanco”... Praticamente: votate scheda bianca. Di sicuro mobiliterà gli elettori.

Dominique – Non dovrebbe andare oltre le primarie. Vieni nel mio ufficio, ti spiego tutto.

Dominique e Fred escono. Entra Patrick.

Vanessa – È ancora qui?

Patrick – Chatterton non ha voluto che la riaccompagnassi, e il capo vuole vedermi. Stavolta mi licenzia, secondo me.

Vanessa – Non per colpa mia, spero.

Patrick – Tanto ero stufo di fare l’autista. Tra l’altro non ho neanche la patente.

Vanessa – Fa l'autista e non ha la patente?

Patrick – Sì, certo che ce l'ho, tranquilla. Ho solo perso tutti i punti.

Vanessa – Ah, bene. Molto rassicurante.

Patrick – E per fortuna alla visita medica aziendale non ho detto che sono narcolettico.

Rientrano Dominique e Alex.

Dominique – Visto che il signor Blanco è qui, tanto vale sistemare subito la questione.

Vanessa – Vi lascio.

Vanessa esce.

Alex – Prima di tutto, signor Blanco, devo chiederle di firmare questo.

Patrick – Cos'è? La mia liquidazione?

Dominique – Un accordo di riservatezza.

Patrick – Ah. Non si preoccupi, non avevo intenzione di scrivere le mie memorie quando sarò disoccupato. A scuola non ero molto bravo nei temi. Però è vero che ne ho sentite, di cose...

Alex – Serve solo a garantire che tutto quello che diremo qui resti tra noi.

Patrick – Mi fate paura. È così grave? Se volete licenziarmi, non ho niente in contrario. Vi chiedo solo, se possibile, una separazione consensuale. Così almeno prendo la disoccupazione. E un licenziamento per colpa grave fa sempre brutto sul curriculum.

Dominique – Firmi.

Patrick – Sì, capo.

Patrick firma. Gli altri due lo guardano in un modo che lo inquieta.

Dominique – Mi dica, Cédric... Le dispiace se la chiamo Cédric?

Patrick – Mi chiamo Patrick.

Dominique – Non stiamo a sottilizzare. Ebbene, caro Patrick, mi hanno parlato molto bene di lei.

Patrick – Ah sì? Chi?

Dominique – Be'... Sabrina, per esempio.

Patrick – Non la conosco.

Alex – Il signor Riviera intende Vanessa.

Patrick – Ah. Vanessa?

Dominique – Insomma, il partito ha bisogno di gente come lei. Le piacerebbe fare politica?

Patrick – Politica? Intende distribuire volantini al mercato e cose così?

Dominique – Pensavamo a qualcosa di più adatto alle sue capacità.

Patrick – Capisco. Attaccare manifesti di notte?

Dominique – Come sa, il panorama politico è in piena ricomposizione.

Alex – Per non dire decomposizione.

Dominique – Abbiamo bisogno di sangue nuovo.

Patrick – Se è per una donazione di sangue, mi dispiace. Avrei voluto aiutarvi, ma ho il terrore degli aghi.

Dominique – Stiamo cercando il nostro candidato alle primarie.

Patrick – Le primarie?

Dominique – Le primarie della sinistra, sì.

Alex – Del Partito Sociale, almeno.

Patrick – Ah.

Dominique – Questo è il quartier generale della campagna. Lo sa, vero?

Patrick – Sa, io di politica...

Dominique – Perfetto. Cerchiamo proprio qualcuno con idee nuove.

Patrick – Idee?

Alex – Sì, ma non si preoccupi. Le idee gliele darò io. È il mio mestiere.

Patrick – Il mio, fino a oggi, era fare l'autista.

Dominique gli lancia uno sguardo irritato.

Alex – Insomma, le interessa o no, porca miseria?

Patrick – Se posso esservi utile...

Dominique – Sì, potrebbe renderci un grandissimo servizio.

Alex – E senza volermi sbilanciare, credo che Vanessa ne sarebbe molto contenta.

Patrick – Davvero?

Dominique – Naturalmente dovremo ritoccare un po' il suo stile.

Patrick – Il mio stile?

Alex – Non può restare vestito da... domestico. Ma non si preoccupi, i vestiti li paghiamo noi.

Patrick – Però mi tenete anche come autista?

Dominique – Mi sembra difficile. Le daremo una promozione. Non so... tesoriere del partito, per esempio.

Patrick – Tesoriere? Ecco... io coi numeri... Però con le lettere non va meglio.

Alex – Non si preoccupi, è molto semplice. In realtà è soprattutto... un titolo onorifico.

Patrick – Onorifico...? E se non sono all'altezza?

Dominique – In quel caso la riprendo come autista. Promesso.

Patrick – Va bene.

Dominique – Allora accetta?

Patrick – Sì, capo.

Dominique – Le ho già detto di non chiamarmi capo durante le primarie del Partito Sociale. Ma quando sarà candidato alla Presidenza della Repubblica dovrà davvero perdere questa abitudine.

Patrick – Candidato alla...? Ma io non avevo capito per niente questo.

Gli altri due si scambiano uno sguardo sconsolato.

Alex – Glielo spiego ancora una volta.

Patrick – Sì, grazie.

Alex – Quello che le chiediamo è di...

Patrick cade in catalessi.

Dominique – Siamo messi bene...

Nero.

Atto 2

Vanessa digita al computer. Squilla il telefono.

Vanessa – Quartier generale del Partito Sociale, buongiorno... No, mi dispiace, signor Presidente, non abbiamo ancora risultati da comunicarle per le primarie... Certo, appena avremo una stima sarà il primo a saperlo... Ma si figuri, signor Presidente... A sua disposizione, signor Presidente... *(Riattacca.)* Oppure ti fai consegnare una pizza e guardi la serata elettorale in televisione.

Entra Claude. Porta dei baffi finti. Vanessa resta per un attimo interdetta.

Claude – Buongiorno, signorina.

Vanessa – Ah, signor de Casteljarnac. Non l'avevo riconosciuta.

Claude – Tanto meglio. Vuol dire che il travestimento funziona. E se potesse evitare di pronunciare il mio nome... Sono venuto in incognito.

Vanessa – In effetti non mi aspettavo di vederla qui. Sa che questo è il quartier generale del Partito Sociale, non quello del Partito Francese che lei presiede?

Claude – Viviamo tempi di grande confusione, mia cara. È arrivato il momento di unirli. Presto saremo chiamati a confluire tutti in un grande partito che si chiamerà... il Partito Senza Lasciare Recapito.

Vanessa – Non dubito che tutti insieme riuscirete ancora una volta a salvare la Francia dai pericoli che la minacciano.

Claude *(sbirciandole la scollatura)* – Quando si ha il senso dello Stato non si può restare insensibili davanti a una situazione del genere. Comunque oggi è davvero splendida, mia cara.

Vanessa – Perché “oggi”? Devo capire che di solito non lo sono? L'ultima volta sembravo un salame?

Claude – Ma assolutamente no!

Vanessa – Oppure mi confonde con qualcun'altra.

Claude – Mia cara signorina, mi creda, dopo averla vista una volta è impossibile confonderla con chiunque altro.

Vanessa – Sa che in Francia, in teoria, senatore, non dovrebbe più chiamarmi *Mademoiselle*?

Claude – Non mi dica che si è sposata, mi spezzerebbe il cuore.

Vanessa – No, ma ormai in Francia si deve chiamare *Madame* qualunque donna. Per combattere le discriminazioni sessiste. Una legge che lei stesso ha votato non molto tempo fa. Ha già dimenticato?

Claude – Se dovessi ricordarmi tutte le leggi che voto, spesso in mia assenza... Spero almeno che quella legge non mi impedisca di dirle che è bella. Altrimenti presenterò immediatamente un progetto per abrogarla.

Vanessa – Faccia votare una legge che autorizzi le donne a chiamare i vecchi signori “giovannotto”. E poi, se non sbaglio, lei, senatore, è sposato, vero?

Claude – Com’è crudele ricordarmelo, mia cara bambina.

Vanessa – Bene, immagino che non sia venuto solo per chiedermi la mano come seconda moglie.

Claude – In effetti no. Sono venuto a vedere... chi sappiamo.

Vanessa – Se è chi penso io, arriverà tra un attimo.

Claude – Andrò a nascondermi in un armadio in attesa che torni. Nessuno deve vedermi qui. Soprattutto nessun giornalista. E se qualcuno glielo chiede, lei non mi ha mai visto. D’accordo?

Vanessa – Stia tranquillo: per me lei non esiste nemmeno.

Claude esce con aria cospiratoria. Entra Alex.

Alex – Riviera non c’è?

Vanessa – Buongiorno, signora Chatterton. No, Dominique non è ancora arrivato. Ha seguito lo spoglio delle primarie dalla sede del partito. Ma non dovrebbe tardare.

Alex – Lo aspetterò. C’è del caffè?

Vanessa (*sorpresa*) – Sì, dovrebbe essercene. La macchina per l’espresso è all’ingresso, sulla destra. Deve averla vista entrando.

Alex (*presa in contropiede*) – Ah, sì.

Vanessa – Se non sa usarla, naturalmente posso aiutarla.

Alex – Un doppio. Senza zucchero.

Vanessa – Benissimo. Dovrei avere da qualche parte in un cassetto il manuale d’istruzioni della macchina. (*Comincia a cercare.*) Le farà un po’ di lettura mentre aspetta il signor Riviera.

Alex – Va bene così, grazie.

Vanessa – Perfetto, allora niente caffè.

Vanessa smette di cercare e torna a digitare. Alex cammina avanti e indietro.

Alex – Lei ha votato alle primarie?

Vanessa – Certo.

Alex – E se non sono indiscreta, per chi?

Vanessa – È indiscreta, signora Chatterton. Ma immagino che abbiate fatto dei sondaggi.

Alex – I sondaggi... si può far dire loro quello che si vuole. E anche agli elettori, del resto. Basta saperli manipolare.

Vanessa – E in questo lei è un'esperta, non ne dubito.

Alex – “I Francesi sono vitelli”, come diceva Churchill.

Vanessa – Credo fosse de Gaulle. Che i Francesi li conosceva molto meglio. Però è vero che il Generale lo disse a Londra.

Alex – Sì, va bene.

Vanessa – Churchill invece è: “La democrazia è il peggior sistema di governo, tranne tutti gli altri”.

Alex è un po' spiazzata dalla prontezza di Vanessa.

Alex – Le piacerebbe lavorare per me dopo la campagna? Abbiamo bisogno di donne come lei.

Vanessa – Donne che sappiano cercare le citazioni altrove che su Facebook? Perché no? Ma mi chiedo se io abbia voglia di lavorare per persone come voi. Ci penserò.

Alex – Non ci pensi troppo a lungo.

Vanessa – Era un modo di dire.

Alex – E... che cosa pensa di Patrick?

Vanessa – Come candidato?

Alex – Ovviamente come candidato!

Vanessa – Diciamo che... è diverso.

Alex – È un imbecille. Con me può dirlo.

Vanessa – Io non l'avrei detto proprio così, ma...

Alex – Mi sono impegnata a farlo vincere alle primarie, e credo di aver sopravvalutato anche lui, quel coglione. E le assicuro che lo avevo stimato molto poco.

Vanessa – Allora perché l'ha spinto a candidarsi?

Alex – La politica ha le sue ragioni che le segretarie non devono conoscere.

Vanessa – Oggi si dice assistente.

Alex – Peccato. Le segretarie, almeno, facevano il caffè.

Alex esce. Vanessa prende una tazza dalla scrivania e assapora il suo caffè.

Vanessa – È proprio buono, questo caffè.

Entra Patrick. Ha cambiato completamente look. Indossa un completo, con giacca e cravatta a righe.

Patrick – Buongiorno, Vanessa.

Vanessa – Buongiorno, Patrick. Tutto bene? Ha l'aria preoccupata.

Patrick – Mi ha visto in televisione?

Vanessa – Sì.

Patrick – E come sono sembrato?

Vanessa – Bene.

Patrick – Ma seriamente! Sembravo un coglione completo, lo so.

Vanessa – Almeno non parla il politichese.

Patrick – Davvero?

Vanessa – Quando quel giornalista le ha chiesto: “Sa quanti disoccupati ci sono in Francia?”...

Patrick – E io ho risposto: “Non ne ho idea”.

Vanessa – È rimasto senza parole. E quando le ha chiesto qual è il bilancio della Difesa...

Patrick – E io gli ho detto: “Non lo so, e non me ne frega niente”.

Vanessa – Anche lì, muto.

Patrick – Non mi faccio illusioni. Quello senza parole sarò io il giorno delle elezioni.

Vanessa – Vede che quando vuole sa essere spiritoso? Mi creda, Patrick, solo l'umorismo può ancora salvare la Francia. Dovrebbe giocare fino in fondo questa carta. In questo paese, se riesci a portare dalla tua parte quelli che ridono, hai già vinto.

Patrick – Si dice anche che per conquistare una donna bisogna cominciare facendola ridere. Pensa che io abbia ancora qualche possibilità con lei?

Vanessa – In televisione mi ha fatto ridere parecchio. Soprattutto quando le hanno chiesto cosa pensasse dei programmi dei suoi avversari e lei si è addormentato di colpo.

Patrick – Per fortuna era la fine della trasmissione.

Vanessa – In pubblico è molto disinvolto e non si lascia destabilizzare dalle domande. Dal momento che non risponde a nessuna.

Patrick – Mi fa piacere sentirglielo dire.

Vanessa – Ho però una piccola critica costruttiva.

Patrick – La ascolto.

Vanessa – La cravatta. Non va per niente con la giacca.

Patrick – Davvero? È Alex che...

Vanessa – Le righe non vanno nella stessa direzione. Quelle della cravatta vanno verso destra, quelle della giacca verso sinistra.

Patrick – È vero, sembro una zebra indecisa.

Vanessa si avvicina. Patrick è turbato. Lei gli scioglie la cravatta.

Vanessa – E poi non le serve la cravatta. Ecco. Così sembra più vicino agli elettori. E respira meglio.

Patrick – Dovrei prendere lei come consulente di comunicazione!

Vanessa – Non so se Chatterton sarebbe d'accordo.

Patrick – Tanto so di non avere nessuna possibilità. Mi hanno detto che servo solo come comparsa.

Vanessa – Ah sì?

Patrick – Mancano candidati, capisce? In una primaria bisogna pur avere diversi candidati. Almeno due o tre.

Vanessa – Certo. E anche se non è il protagonista, la pagano almeno come comparsa?

Patrick – Ho sempre lo stipendio da autista. Ma adesso pare che sia anche il tesoriere del partito. Non so bene cosa significhi.

Vanessa – Significa che, se c'è il minimo problema con i conti della campagna, in prigione ci va lei.

Patrick – Ah. Questo non me l'avevano detto.

Vanessa – La buona notizia è che, se viene eletto, ci andrà soltanto dopo il mandato.

Patrick – Non ho nessuna possibilità di superare le primarie. Quindi per me sarà carcere sicuro.

Vanessa – Potrebbe piacere agli iscritti del partito.

Patrick – Io? No. Stasera sarà tutto finito e potrò riprendere il lavoro da autista.

Vanessa – E Chatterton, come l'ha trovato in televisione?

Patrick – Quando l'ho vista subito dopo mi ha detto: "Continui così, Patrick". Ma non so se fosse un complimento.

Vanessa – Io ho fiducia in lei. Credo che li sorprenderà.

Patrick – In questo caso non può più rifiutarmi un caffè! Mi darà qualche consiglio su come vestirmi per il prossimo passaggio in televisione. Quello in cui ammetterò la sconfitta e mi congratulerò col vincitore.

Vanessa – D'accordo. Tanto è l'ora della mia pausa.

Escono. Entrano Dominique e Claude de Casteljarnac, che porta ancora i baffi finti.

Dominique – Spero che nessuno l'abbia vista arrivare qui.

Claude – Sono entrato dalla porta sul retro. E ho messo dei baffi finti.

Dominique – Ah, ecco cos'era. Le vedevo qualcosa di diverso. Comunque complimenti per la vittoria alle primarie della destra.

Claude – Oh, sa... sono stato eletto da poco più della metà degli ultimi militanti che ci restano. Qualche nostalgico del Maresciallo Pétain e un po' di baciapile. So bene di non avere nessuna possibilità alle presidenziali. Come dice mia moglie: "Non hai un briciolo di carisma".

Dominique – Dipende tutto dalle circostanze. Anche Pétain non era proprio un trascinatore di folle.

Claude – Almeno della sua moustache si ricordano tutti. Io, purtroppo, che abbia i baffi o no, nessuno se ne accorge.

Dominique – Che vuole farci? I Francesi sono vitelli. Sono pronti a votare per chiunque. Perfino per il pastore che promette di portarli sani e salvi al mattatoio. Non ci meritano, glielo dico io.

Claude – Eppure alla fine avranno sempre noi. Come al solito.

Dominique – Sì. Se il nostro piano va come previsto.

Claude – Ma non avete esagerato con questo Patrick? L'ho visto al dibattito in televisione. Sembra un po' ritardato, no? Deve restare credibile.

Dominique – Alle primarie siamo tra noi. Possiamo truccare le urne. Dopo, l'idea è che né lui né lei possiate fare ombra alla nostra candidata comune.

Claude – Frédérique Uberman, la favorita dei sondaggi. E siete sicuri che non le venga voglia di fare di testa sua?

Dominique – Le servirà una maggioranza per governare. Tornerà dai vecchi amici.

Claude – Ha ragione. Con le vecchie pelli si fanno i governi migliori. Tra l'altro dobbiamo vederci per spartire i portafogli. Lei ha una preferenza?

Dominique – Confesso che mi vedrei bene alla Cultura. Ho voglia di tirare un po' i remi in barca. Matignon è troppo faticoso, alla mia età. Però andare tutte le sere al Crazy Horse o alle Folies Bergère...

Claude – È sicuro che dipendano dal Ministero della Cultura?

Dominique – Non sono mai stato al Festival di Cannes. E lei?

Claude – Io, sa... un portafoglio vale l'altro. Purché sia bello pieno.

Ridono rumorosamente.

Dominique – Lei non ha prezzo, caro amico.

Claude – Non è vero. Il mio prezzo ce l'ho eccome. Solo che è molto alto.

Ridono ancora. Entra Alex.

Claude – Ah, signora Chatterton. Spero che non dovremo pentirci di averle dato fiducia.

Dominique – Chatterton... Un nome predestinato. Come il nastro adesivo: a destra come a sinistra, da più di vent'anni non riusciamo a scollarla di dosso.

Dominique e Claude ridono di nuovo, sotto lo sguardo offeso di Alex. Poi tornano seri.

Claude – Allora, a che punto siamo, mia cara?

Alex – Esco adesso dall'Eliseo. Il Presidente approva il progetto. Naturalmente non si schiererà ufficialmente a favore di Uberman.

Claude – Sarebbe il modo migliore per farla perdere.

Alex – Ma dopo le legislative si impegna a sostenere una vasta ricomposizione del panorama politico francese.

Dominique – In parole povere?

Alex – Mitterrand fece l'unione della sinistra. Il Presidente vuole passare alla storia come quello che avrà fatto l'unione della sinistra e della destra.

Claude – Passerà soprattutto alla storia come quello che è riuscito a mettere tutti d'accordo contro di lui.

Ridono.

Dominique – Abbia un po' di carità. Non si spara sul carro funebre.

Claude – Ha ragione. A proposito, Alexandra, lei che è sempre prodiga di consigli, come mi trova così?

Alex – Prego?

Claude – Si vede che ho qualcosa di diverso!

Alex – No. Non vedo niente.

Claude (*a Dominique*) – Vede? Gliel'avevo detto.

Dominique – E questa sarebbe una consulente di comunicazione.

Claude – Bene, scappo. Altrimenti mia moglie mi farà di nuovo una scenata. Stasera guardiamo il circo in televisione.

Dominique – Il circo? Sa che l'ORTF e *La Piste aux étoiles* non esistono più?

Claude – Tranquillo. Parlavo della serata elettorale.

Dominique e Claude ridono ancora.

Dominique – Vai, vecchio mio.

Claude esce. Dominique torna subito serio.

Dominique – Che coglione. Appena Uberman sarà eletta, troveremo il modo di liberarci di lui.

Alex – Ha già un piano?

Dominique – Ho un'idea, ma di certo non la dirò a lei, adesso che so che lavora anche per lui.

Alex – Possiamo sempre accordarci.

Dominique – Quanto le ha offerto per tradirmi?

Alex – Le assicuro che non mi ha ancora offerto niente.

Dominique – Le darò il doppio.

Alex – D'accordo.

Dominique – Una cosa è certa: perdendo queste primarie mi proteggerò. Gli elettori hanno la memoria corta. Mi faccio dimenticare un po', alla de Gaulle a Colombey, e poi torno come uomo della provvidenza.

Alex – Un ticket con Uberman?

Dominique – Non siamo ancora a quel punto. Ma sì, credo di avere un ticket con lei. E Patrick? Non ci creperà tra le mani, vero? Pensa che possa vincere le nostre primarie?

Alex – Abbiamo fatto tutto il possibile perché accada. Ha solo due avversari. Lei, Primo ministro dimissionario in tutti i sensi, e un deputato accusato di molestie sessuali dalla sua assistente parlamentare, che ha soltanto quindici anni e per di più è sua nipote.

Dominique – È per questo che io ho preso mia moglie. Almeno da quel lato non avrò problemi.

Alex – E in più è lei a restituirle lo stipendio.

Dominique – Sì, mi dia pure del magnaccia. E lui come la prende?

Alex – Patrick? È convinto di non avere nessuna possibilità.

Dominique – Dopo quello che ha combinato in televisione durante il dibattito...

Alex – È vero che era un po' fuori fase.

Dominique – Però aveva qualcosa di fresco. E la trasmissione ha fatto un buon ascolto.

Alex – È un imbecille, ma almeno non ha precedenti penali.

Dominique – Ne è sicura?

Alex – Mi sono informata presso il ministro dell'Interno. Ho però scoperto che non gli resta più nemmeno un punto sulla patente.

Dominique – Adesso capisco perché ha quasi ammazzato me più volte.

Alex – Già che c'è, adesso che è tesoriere, gli faremo anche firmare i conti sospetti del partito prima di restituirgli il berretto da autista.

Dominique – Sì, perché io ho già dato. I risultati delle primarie dovrebbero arrivare da un momento all'altro. Ha qualche dato?

Alex – Per ora va tutto bene. Stia tranquillo.

Dominique – Se viene eletto, il nostro partito non ha più alcuna possibilità alle presidenziali. È strano dire che va tutto bene, ma...

Alex – Con quei due sfigati a destra e a sinistra, al centro si apre un'autostrada. Uberman passerà al primo turno delle presidenziali.

Dominique – Che il diavolo la ascolti.

Squilla il cellulare di Dominique. Risponde.

Dominique – Sì... D'accordo... No... È sicuro? Va bene.

Riattacca.

Alex – Allora?

Dominique – È fatta. Patrick Blanco vince le primarie con l'ottantatré per cento dei voti.

Alex – Gliel'avevo detto. Il piano funziona a meraviglia.

Dominique – Sì... Ma ottantatré per cento è tanto, no?

Alex – Forse abbiamo esagerato un po' col truccare le urne. Non pensavamo che avrebbe raccolto così tanti voti spontanei.

Dominique – Io prendo soltanto il sette per cento. Non avevo previsto di vincere, però è umiliante. Almeno un risultato a due cifre potevate darmelo.

Alex – Possiamo sempre ricontare i voti. Quanto vuole?

Dominique – E lui? Non so se abbia già saputo della vittoria.

Alex – Sarà uno shock. Penserò al modo migliore per dirglielo.

Dominique – Prima o poi dovrà pur sapere che è candidato alla Presidenza della Repubblica.

Escono. Rientrano Patrick e Vanessa.

Patrick – Tanto lo so che non ho nessuna possibilità.

Vanessa – E allora perché si è candidato?

Patrick – Perché il capo me l'ha chiesto! Immagino per far sembrare meno stupidi gli altri due accanto a me.

Vanessa – Non si svaluti, Patrick. Non è stupido quanto sembra... Voglio dire, è meno stupido di quanto dice di essere.

Patrick – È gentile.

Vanessa – Le sembra?

Patrick – Ma ho accettato di candidarmi anche per un'altra ragione.

Vanessa – Ah sì?

Patrick – La signora Chatterton mi ha detto che lei aveva una buona opinione di me.

Vanessa – Le ha detto questo?

Patrick – E mi ha detto anche che sarebbe stata fiera di me se avessi accettato la missione. Non ho mai avuto molte ambizioni nella vita, ma sapere che lei è fiera di me mi dà coraggio.

Vanessa – Tanto meglio.

Patrick – Non ho mai conosciuto i miei genitori, capisce. Lei almeno è sempre stata gentile con me.

Vanessa – Mi chiedo invece se quelli che la stanno manipolando siano altrettanto gentili.

Patrick – È vero che quella convocazione in tribunale per il finanziamento occulto del partito mi ha sorpreso.

Vanessa – Già. Chissà perché salta fuori proprio adesso.

Patrick – Se lei non fosse stata lì a dirmi cosa raccontare al giudice...

Vanessa – Credo che abbia capito benissimo che volevano fare di lei il capro espiatorio.

Patrick – Che vuole farci? E io non ho neanche le corna.

Squilla il telefono di Vanessa. Risponde.

Vanessa – Sì? Benissimo... Quanto? D'accordo, glielo mando subito.

Patrick – Allora?

Vanessa – Ha ottenuto l'ottantatré per cento dei voti espressi.

Patrick – Cosa vuol dire?

Vanessa – Vuol dire che è in testa. E che gli altri due si dividono il diciassette per cento che resta.

Patrick – Impossibile. Dev'esserci un errore.

Vanessa – Dominique vuole vederla.

Patrick – Tanto al secondo turno non vincerò mai.

Vanessa – Non c'è un secondo turno. Ha la maggioranza assoluta. È il candidato alle presidenziali.

Patrick – No...

Vanessa – Credo sia arrivato il momento che mi occupi personalmente della sua campagna. Ma adesso il signor Riviera la aspetta. Viene con me?

Vanessa e Patrick escono. Entrano Alex e Claude.

Claude – Mi sono messo d'accordo con Uberman. Una volta eletta mi ha promesso il posto di Primo ministro.

Alex (*ironica*) – Non aveva detto che le sarebbe bastato il Ministero delle Finanze?

Claude – Le Finanze? Nello stato in cui sono le finanze della Francia, tanto vale chiedere l'elemosina in metropolitana.

Alex – E lei è sicuro che Uberman non abbia già promesso Matignon a Riviera?

Claude – Certo che gliel'ha promesso. È proprio per questo che volevo parlarle.

Alex – Guarda caso.

Claude – Da quando lavora per lui deve sapere un sacco di cose, no? Cose che preferirebbe tenere lontane dalla stampa.

Alex – La stampa sa già parecchie cose su Riviera. E lui ha già qualche problema con la giustizia.

Claude – Non parlo di un semplice abuso di beni sociali o di note spese fasulle. Mi serve... qualcosa che lo spinga a ritirarsi definitivamente dalla politica.

Alex – Forse ho qualcosa che potrebbe interessarle. Ma io cosa ci guadagno?

Claude – Il prezzo del tradimento? Non saprei. Quanto valuta il suo onore? Sempre che non l’abbia già venduto più volte.

Alex – Perché non un ministero? Non le costerebbe niente. E farebbe così felice mia madre.

Claude – D’accordo. Cosa le piacerebbe?

Alex – Pensavo... ai Trasporti.

Claude – Qui devo dire che mi sorprende.

Alex – Da bambina mia sorella giocava con le bambole. Io a Natale avevo chiesto un trenino elettrico. Mia madre rifiutò. Mi regalarono la Casa di Barbie.

Claude – Io ero più da Monopoli, ma... d’accordo, le do le quattro stazioni. E quello che resta della SNCF.

Alex – Grazie.

Claude – La ascolto.

Alex – La avverto: è una bomba.

Escono.

Atto 3

Entrano Dominique, sempre con il braccio al collo, e Claude.

Dominique – Allora? Come si presenta il bambino?

Claude – Per quanto mi riguarda, sarà un aborto spontaneo. I sondaggi mi danno appena il tre per cento al primo turno.

Dominique – Benissimo!

Claude – Ammiro il suo entusiasmo.

Dominique – È perfettamente conforme al nostro piano, no?

Claude – Il famoso piano C.

Dominique – Affondare le portaerei della destra e della sinistra per far emergere al centro il nostro sottomarino nucleare.

Claude – E poi ci spartiamo i portafogli dei naufraghi. Non so perché, ma mi sembra troppo contorto per funzionare.

Dominique – Eppure, di colpi bassi lei se ne intende.

Claude – Quindi alla fine le interessa Matignon?

Dominique – Dopo quelle rivelazioni sulla mia vita privata, non sono più nelle condizioni di occupare un posto così esposto. Mi accontenterò degli Ex Combattenti o dell'Oltremare.

Claude – Brutta faccenda, in effetti. Mi chiedo come l'abbia saputo la stampa.

Dominique – Già. Me lo chiedo anch'io.

Claude – Sia chiaro, io non giudico nessuno. Ognuno ha il diritto di vivere la propria sessualità come vuole, purché non disturbi gli altri.

Dominique – Grazie.

Claude – E poi, in fondo, ha fatto bene. Se fosse rimasta una donna non avrebbe fatto una carriera politica così brillante. I Francesi sono talmente misogini. O meglio, lo erano ancora più allora di oggi.

Dominique – Sì, va bene...

Claude – Per essere eletti siamo tutti pronti a qualche sacrificio, ma... arrivare alla chirurgia per cambiare sesso...

Dominique – Cosa?

Claude – Guardi il lato positivo. È diventato un simbolo, Dominique. Un'icona del movimento LGBT. Sarà stato il primo Primo ministro transgender di questo paese.

Dominique – Ma io non sono transessuale!

Claude – Non è quello che dice la stampa.

Dominique – Sto cercando di spiegarglielo fino alla nausea. È stato un semplice errore di mia madre quando ha dichiarato la mia nascita in municipio. Voleva così tanto una figlia... Dev'essere per questo che mi ha dato un nome unisex. E con Dominique, ovviamente, nessuno si è accorto del problema.

Claude – A quanto si dice, fino alla prima comunione sua madre la vestiva da bambina.

Dominique – Solo in casa! E siccome non ho frequentato la scuola pubblica... sono stato educato da un precettore. Un prete, che portava la tonaca anche lui.

Claude – Certo. Fino ai diciott'anni. Quando, per entrare a Sciences Po, ha deciso di cambiare sesso.

Dominique – Non di cambiare sesso! Di ristabilire la verità sul mio stato civile.

Claude – Almeno le è servito per evitare il servizio militare.

Dominique – Il tempo di dimostrare che si trattava di un errore e ottenere nuovi documenti... Conosce i tempi dell'amministrazione. Solo a ventitré anni sono tornato ufficialmente uomo.

Claude – Bene, come vuole. E a proposito di donne, come va con la nostra campionessa?

Dominique – Uberman? Secondo le ultime stime resta in testa col trentadue per cento al primo turno.

Claude – Non è un margine molto comodo. E questo era prima della designazione di Patrick Blanco come candidato del Partito Sociale.

Dominique – Quello ha il carisma di un'ostrica. Non cambierà molto.

Claude – Non si sa mai. A parecchi Francesi piacciono le ostriche. E bisogna ammettere che, quanto alle perle, lui ne tira fuori di belle grosse.

Entra Alex.

Dominique – Che faccia! Cos'è successo?

Alex – Ho appena ricevuto i dati dell'ultimo sondaggio.

Claude – E allora?

Alex – C'è una piccola sorpresa, ma la sistemeremo in fretta.

Dominique – Una sorpresa?

Alex – Per ora Patrick è al secondo posto.

Claude – Sta scherzando?

Alex – È solo un sondaggio. E siamo solo al primo turno.

Dominique – Quanto?

Alex – Venticinque.

Claude – Venticinque per cento di intenzioni di voto!

Dominique – E Frédérique?

Alex – È scesa leggermente, al ventisette.

Claude – Praticamente siamo dentro il margine d'errore.

Dominique – E qui non siamo più alle primarie. Sarebbe molto più complicato truccare le urne.

Claude – Lei ci aveva assicurato che Patrick era un coglione!

Alex – Ma è un coglione! Glielo garantisco. Che colpa ne ho se gli elettori si riconoscono in lui?

Dominique – Ingenuamente pensavo che il suo lavoro fosse prevedere proprio questo genere di cose.

Claude – Scopre solo oggi che gli elettori sono dei coglioni? Per cosa la paghiamo?

Alex – Crollerà. Faremo di tutto perché succeda.

Dominique – Ah sì? E cosa farà?

Claude – Dopo l'ultima apparizione in televisione ha guadagnato dieci punti.

Dominique – È vero che aveva qualcosa di diverso, no?

Claude – Sì. Non lo si riconosce più.

Alex – A volte è quasi divertente.

Dominique – Non sarà mica un'altra delle sue porcate? Non mi dica che consiglia anche lui di nascosto.

Claude – Lei mangia a tutte le greppie, Chatterton.

Alex – Ma no!

Dominique – O magari è con lei, Casteljarnac, che ha stretto un accordo segreto.

Claude – Le giuro di no!

Dominique – Le consiglio di non giocarmi scherzi alle spalle. Ho ancora le mie entrate a Matignon, e sa di cosa sono capace.

Alex – Me ne occupo io.

Escono. Entrano Patrick e Vanessa. Patrick ha adottato un look nuovo, molto più moderno ma un po' fuori luogo. In una mano ha un sacchetto di McDonald's, nell'altra un bicchiere di cartone dal quale beve rumorosamente con una cannuccia.

Vanessa – Grazie dell'invito, Patrick. Ma avrà speso una fortuna.

Patrick – Metterò questi due menu Big Mac nelle spese di campagna. Lei è la mia consulente oppure no?

Vanessa – Per ora è meglio che resti un segreto tra noi.

Patrick – Io di politica non capisco niente. Ma con lei tutto diventa semplice. Avrebbero dovuto scegliere lei come candidata, non me.

Vanessa – Credo di non sembrare abbastanza cogliona. Diffidavano di me. Scusi, non volevo dire...

Patrick – So benissimo di non avere il profilo di un candidato alle presidenziali. Tra l'altro non ho ancora capito perché abbiano scelto proprio me.

Vanessa – Ha ancora molto da imparare prima di essere davvero attrezzato per fare politica.

Patrick – So che non sarò mai eletto, ma questa avventura mi ha aperto gli occhi su un sacco di cose che ignoravo.

Vanessa – Ha delle capacità, Patrick. Semplicemente, finora non ha mai avuto occasione di esprimerle.

Si avvicina a lui, sfoderando tutto il suo fascino.

Patrick – Sarò il suo allievo, Vanessa.

Vanessa – Io sarò sempre al suo fianco, Patrick. Ma dovrà ascoltarmi bene, d'accordo?

Patrick – Berrò le sue parole.

Vanessa – E fare esattamente quello che le dico.

Patrick – Sarò il suo schiavo. Ordini e obbedirò.

Si avvicina per baciarla. Squilla il telefono, interrompendo il momento. Vanessa risponde.

Vanessa – Sì? Sì... Benissimo, grazie. No, glielo dirò io. *(Riattacca.)* Sono arrivati i risultati.

Patrick – Non mi dica che sono in testa.

Vanessa – È al secondo posto.

Patrick – Meno male. Quindi non sono eletto.

Vanessa – Non al primo turno, naturalmente. Ma resta in corsa per il secondo.

Patrick – Oh no...

Vanessa – Mi occuperò bene di lei, non si preoccupi. Viene?

Escono. Entrano Dominique e Fred.

Fred – Mi avevi promesso che non avrebbe retto.

Dominique – È quello che pensavamo tutti.

Fred – Non starete cercando di fregarmi, vero?

Dominique – Ti assicuro che...

Fred – Mi avete spinto a presentarmi fuori dal partito dicendo che quel tipo era soltanto un marinaio sacrificato per affondare con la nave.

Dominique – Ma certo! Era quello che credevo, almeno.

Fred – Ma chi è questo cretino?

Dominique – Il mio autista.

Fred – Mi prendi per il culo?

Dominique – È stata un'idea di Chatterton.

Fred – Ti avevo detto di diffidare di quella lì.

Dominique – Patrick Blanco doveva essere solo un capro espiatorio, destinato a farsi carico di tutto il passivo del partito. Ma temo che la creatura ci stia sfuggendo di mano.

Fred – Complimenti. E adesso cosa proponi?

Dominique – Non so più cosa fare. Qualunque cosa tentiamo per screditarlo, diventa ancora più simpatico agli elettori.

Fred – Non possiamo lasciare che questo idiota diventi Presidente della Repubblica.

Dominique – Credo sia arrivato il momento di pensare a eliminarlo definitivamente dalla corsa all'Eliseo.

Fred – Definitivamente?

Dominique – Chiamo il ministro dell'Interno.

Nero.

Atto 4

Entrano Dominique e Alex.

Dominique – Ma l’ha visto ieri in televisione? Ci sta prendendo per il culo!

Alex – Bisogna ammettere che è sorprendente.

Dominique – Abolire il Senato... È stata lei a suggerirgli questa idea assurda?

Alex – Assolutamente no!

Dominique – Le ricordo che molti dei nostri protettori sono senatori!

Alex – Per “protettori” intende sostenitori, immagino.

Dominique – Claude mi ha chiamato, è fuori di sé. È vero che se abolissimo il Senato nessuno se ne accorgerebbe, però...

Alex – Non so da dove gli sia venuta. Forse non è così coglione come sembra.

Dominique – Lei mi aveva detto che sapeva a malapena leggere e scrivere!

Alex – Non so cosa gli sia successo.

Dominique – Da quando è sopravvissuto a quell’attentato è ancora peggio. È passato in testa nelle intenzioni di voto al secondo turno. Si rende conto? Due Francesi su tre dicono di essere pronti a votare per quell’imbecille!

Alex – Va detto che i servizi della DGSE si sono superati. Il cecchino che doveva piantargli una pallottola in testa si è sparato in un piede.

Dominique – Tiratori scelti! Non capisco. Quello ha una fortuna sfacciata. Sembra protetto da Dio.

Alex – È quasi inquietante. È perfino a prova di proiettile.

Dominique – Ma qual è il suo segreto?

Alex – Un amuleto che gli avrà dato qualche marabutto africano.

Dominique – Quindi non c’è più modo di fermarlo?

Alex – Vorrei dirle il contrario, ma ho provato tutto. E sa bene che quando si tratta di distruggere una reputazione non mi manca la fantasia.

Dominique – Deve pur avere qualcosa da rimproverarsi. Tutti abbiamo qualcosa da rimproverarci. Un impiego fittizio, un conto in Svizzera, un amico al Cremlino...

Alex – La vita di Patrick Blanco è il vuoto assoluto. È come se, prima di essere candidato alla presidenza, non gli fosse mai successo niente.

Dominique – Avrà dei genitori. Non so... un padre alcolizzato. Una madre prostituta.

Alex – Mi basterebbe una sorella attrice. Ma è un bambino cresciuto sotto tutela dello Stato. Non sappiamo chi siano i suoi genitori. Non sappiamo da dove venga. Patrick Blanco è l'immacolata concezione.

Dominique – Tra poco mi dirà che è il Messia o l'Anticristo.

Alex – Francamente non sono più sicura di niente.

Dominique – Lei ci aveva promesso un naufragio. Su suo consiglio abbiamo lasciato la nave su una zattera. E adesso il Titanic continua tranquillo verso l'America evitando tutti gli iceberg!

Alex – Con un pazzo al timone.

Dominique – Finiremo per mangiarci tra noi su questa cazzo di zattera, vedrà.

Alex – Ha ragione. Siamo in trappola come topi. Voglio dire... troveremo una soluzione.

Dominique – Grazie del suo piano C! E adesso cosa propone?

Alex – Un piano D?

Dominique – La avverto: non farò tutto l'alfabeto.

Alex – Ci sto lavorando, glielo assicuro.

Dominique – E in cosa consiste il piano D?

Alex – Negoziare?

Dominique – Negoziare con Patrick Blanco? Le ricordo che è il mio autista.

Alex – Se non possiamo impedire la sua elezione... Dopotutto è il candidato del partito, no? Quello ufficialmente legittimato dalle vostre primarie.

Dominique – Non sono sicuro che la destra sarà d'accordo. Non è esattamente il piano che avevamo venduto loro.

Entra Claude, furioso.

Claude – Che cazzo succede? State cercando di fregarmi alle spalle?

Dominique – Claude, calmati. Di cosa parli?

Claude – Mi avevi detto che il vostro candidato era solo uno spaventapasseri. Serviva a far eleggere meglio quella gallina di Frédérique, che poi avremmo manipolato come volevamo. La vittima sacrificale, dicevi.

Entra Frédérique, che sente le ultime parole.

Fred – Sarebbe di me che state parlando?

Dominique – Ah, buongiorno Frédérique.

Fred – Mi prendi davvero per una cogliona, Dominique. Ma ti avverto: se mi fai uno scherzo del genere, ti strappo le palle.

Claude – Non siamo nemmeno sicuri che le abbia. Uno capace di cambiare sesso per avere più possibilità di essere eletto... Voltare gabbana, per lui, è il minimo.

Dominique – Vi assicuro che non c'entro niente. Ma quello che conta adesso è trovare un modo per uscirne. Tutti insieme.

Fred – “Tutti insieme”... Sentitelo, che ipocrita.

Claude – Patrick Blanco è in testa nei sondaggi. Come pensate di cambiarlo?

Dominique – Tranquilli, Alex ha un piano D.

Fred – E questo dovrebbe rassicurarci? Che altra fregatura è?

Alex – È... ancora un po' presto per parlarne, ma ci sto lavorando, credetemi.

Claude – Meglio per lei, perché i nostri padroni sono furiosi.

Alex – I nostri padroni?

Claude – Non stiamo a giocare con le parole. Volevo dire... i padroni della Francia. O gli industriali francesi, se preferisce.

Dominique – Mio Dio... i padroni del CAC 40. E cosa dicono?

Claude – Minacciano di tagliarci i viveri.

Dominique – Dobbiamo assolutamente trovare una soluzione, se domani non vogliamo pagarci da soli i completi su misura.

Fred – O farci regalare gratis un vestito di legno.

Alex – Vedrò cosa posso fare.

Dominique – E le consiglio di sbrigarsi, perché i cecchini della DGSE non si spareranno sempre nei piedi.

Claude – Per fortuna non ha un programma.

Fred – Comincio a chiedermi se non sia proprio per questo che gli elettori lo adorano.

Escono. Entrano Patrick e Vanessa.

Vanessa – In fondo, se venisse eletto Presidente non potrebbe fare peggio degli altri.

Patrick – Credo che mi sottovaluti, Vanessa.

Vanessa – A quanto pare niente potrà impedire agli elettori di votare per lei. Tanto vale avere un programma.

Patrick – Un programma, io? Quale programma?

Vanessa – Non so. Ha delle idee?

Patrick – E se chiedessimo alla gente cosa vuole?

Vanessa – Perché, pensa che vogliano tutti la stessa cosa? Sarebbe troppo facile.

Patrick – E allora cosa si può fare?

Vanessa – Finora tutti i presidenti si sono sforzati di non scontentare nessuno... non facendo assolutamente niente.

Patrick – In quel caso tanto vale abolire il Presidente della Repubblica.

Vanessa – Abolire il Presidente?

Patrick – No, non intendo eliminarlo con una pallottola in testa. Dico sopprimere il posto. Se non serve a niente...

Vanessa – Qui mi stupisce, Patrick. È davvero un'idea rivoluzionaria. Dopo aver proposto di abolire il Senato... Se abolisce anche l'Assemblea nazionale, saremo a un passo dalla Restaurazione.

Patrick – La ristorazione? Cosa c'entra la ristorazione?

Vanessa – La restaurazione della monarchia! Ma questa volta una monarchia popolare, con un sovrano venuto dal popolo, come lei. *(Squilla il telefono. Risponde.)* Sì? Sì, è qui con me. Benissimo, glielo dico subito. *(Riattacca.)* Chatterton la cerca.

Patrick *(preoccupato)* – Non vuole restare con me?

Vanessa – Il candidato è lei, Patrick. Adesso deve affrontare le cose da solo. *(Entra Alex.)* La lascio. Ma non sarò lontana.

Vanessa esce.

Alex – Allora, Patrick? Non rimpiange il lavoro da autista?

Patrick – A dire il vero... un po' sì.

Alex – Posso confessarglielo adesso: non era il mio favorito in queste elezioni. Ma le presidenziali sono l'incontro di un uomo con un popolo, no?

Patrick – Ehm... sì.

Alex – E questo popolo, Patrick, si riconosce in lei. Nel bene e nel male.

Patrick – Probabilmente nel male. Me ne rendo conto.

Alex – Non si sottovaluti, caro mio. Sta facendo un'ottima campagna.

Patrick – Non sapevo nemmeno di stare facendo campagna.

Alex – Non ha fatto l'ENA. E allora? Bisogna saper riconoscere il talento dove si trova e incoraggiarlo. Per il bene del paese. La Francia ha bisogno di rinnovare il proprio personale politico, è evidente. E lei, Patrick, incarna perfettamente questo rinnovamento.

Patrick – Se lo dice lei.

Alex si avvicina e gli mette le mani sulle spalle.

Alex – Ho fiducia in lei, Patrick. In fondo ho sempre saputo che era chiamato a un destino nazionale. Sa che sono stata io a suggerire il suo nome a Riviera per le primarie?

Patrick – Ehm... no.

Alex si stacca da lui.

Alex – Naturalmente avrà bisogno di essere circondato da persone più esperte. Perché non facciamo un pezzo di strada insieme?

Patrick – Perché no?

Alex – Conosce la differenza tra i politici e gli elettori?

Patrick – No.

Alex – I politici dicono: "Fate quello che dico, non quello che faccio".

Patrick – E gli elettori?

Alex – Uguale.

Patrick – Capisco. Quindi non c'è differenza.

Alex – Esatto.

Patrick – Però mi aveva chiesto se conoscevo la differenza tra...

Alex – È una battuta.

Patrick – Ah.

Alex – Significa, in altre parole, che la gente pretende dai propri rappresentanti un'esemplarità che rifiuta di imporre a se stessa.

Patrick – Capisco.

Alex – Venga con me. Cercherò di spiegarle un po' di cose.

Escono. Entrano Dominique e Claude.

Dominique – Mi chiedo se non siamo arrivati alla fine di qualcosa.

Claude – Crede?

Dominique – Dopo tutta la fatica che abbiamo fatto per loro...

Claude – Già. *(Pausa.)* Parla sul serio o...?

Dominique – Non lo so nemmeno più. È questo il problema.

Claude – Detto questo, forse ha ragione lei. Sinistra, destra... è tutto superato.

Dominique – Sono gli stessi che denunciano il potere del denaro e poi chiedono più potere d'acquisto.

Claude – In ogni caso, i nostri sponsor sono furibondi.

Dominique – I nostri sponsor?

Claude – Ho detto sponsor? Mi è scappato. Volevo dire sostenitori.

Dominique – A scegliere, quasi preferisco sponsor. Si usa per gli sportivi che corrono dietro a un titolo e a una medaglia. Perché non per i politici che corrono dietro a una poltrona e a una decorazione?

Claude – Però... ce li vede con completi nei colori delle aziende che ce li pagano?

Dominique – Ha ragione. Sarebbe troppo vistoso. E anche poco elegante.

Escono. Rientra Alex con Vanessa.

Alex – Siamo partite col piede sbagliato, noi due, e me ne dispiace. Mi creda.

Vanessa – E cosa vuole da me esattamente?

Alex – Per una ragione che mi sfugge, lei sembra avere una certa influenza su Patrick. Non vorrebbe collaborare con noi?

Vanessa – Collaborare?

Alex – Fargli capire che il vestito è troppo grande per lui. Ammetterà che, se quell'idiota riuscisse a farsi eleggere Presidente, la Repubblica sarebbe in pericolo.

Vanessa – Mentre con voi, naturalmente, non corre alcun rischio.

Alex – Sapremmo ricompensarla.

Vanessa – Ah sì?

Alex – Non resterà segretaria tutta la vita.

Vanessa – Sono assistente.

Alex – Lei vale più di questo, Sabrina.

Vanessa – Mi chiamo Vanessa.

Alex – Non avrà a che fare con degli ingrati, glielo assicuro. Le piacerebbe un posto da segretaria nel prossimo governo?

Vanessa – Sono assistente, gliel'ho appena detto.

Alex – No, intendevo... segretaria di Stato.

Vanessa sembra un po' destabilizzata.

Alex – La lascio riflettere sulla proposta.

Alex esce. Entra Patrick.

Patrick – Mi propongono un accordo.

Vanessa – Guarda un po'.

Patrick – Mi ritiro a favore di Uberman e divento segretario nel prossimo governo. Segretario, io, si rende conto?

Vanessa – Preferiva ministro?

Patrick – Ma no! Già come autista avevo difficoltà, ma segretario... Non credo di avere il livello. Non sono come lei. Non sono mai stato bravo in ortografia e non so battere a macchina.

Vanessa – Stia tranquillo. Per essere segretario di Stato non serve nemmeno saper leggere e scrivere.

Patrick – Quindi mi consiglia di accettare?

Vanessa gli si avvicina con un sorriso seducente.

Vanessa – Credo che lei valga più di questo, Patrick.

Patrick – E allora cosa faccio?

Vanessa – Si fida di me?

Patrick – Ciecamente, Vanessa.

Patrick cade in catalessi.

Nero.

Atto 5

Entrano Patrick e Vanessa. Vanessa si scosta per lasciarlo passare.

Vanessa – Signor Presidente, dopo di lei.

Patrick – Novantasette per cento dei voti! Non è possibile. Dev'esserci un errore da qualche parte.

Vanessa – Nessun candidato è mai stato eletto in Francia con una maggioranza simile.

Patrick – Non capisco cosa mi stia succedendo. Mi fa paura, Vanessa.

Vanessa – È vero che con un risultato del genere... non si può dire che lei sia un presidente normale. E darebbe alla testa a qualunque apprendista dittatore.

Patrick – Le ricordo che ho promesso di dimettermi appena eletto.

Vanessa – Sì. E di abolire la funzione presidenziale.

Patrick – È proprio dopo aver preso quell'impegno assurdo che la mia popolarità è esplosa.

Vanessa – Del resto era il suo unico argomento elettorale.

Patrick – Io pensavo di scoraggiare gli elettori dal votarmi. Eleggere qualcuno che promette di dimettersi se vince... Non ha senso.

Vanessa – Evidentemente i Francesi ne hanno abbastanza degli uomini della provvidenza.

Patrick – Oppure i Francesi sono dei coglioni.

Vanessa – È anche un'ipotesi, purtroppo.

Patrick – Comunque ho promesso. Domani non sarò più Presidente.

Vanessa – Per evitare un vuoto di potere e una crisi istituzionale sarebbe più responsabile aspettare almeno fino alle legislative.

Patrick – Crede?

Vanessa – Sicuro. E anche dopo... Se decidesse di restare ancora un po', non sarebbe il primo a tradire le promesse elettorali.

Patrick – Ma... ho dato la mia parola. La democrazia funziona così, no?

Vanessa – Molti dittatori hanno cominciato facendosi eleggere, sa.

Patrick – Adesso è lei che mi fa paura, Vanessa. Sta scherzando o...?

Vanessa – Le confesso che non lo so più neanch'io.

Patrick – Nemmeno io. Non ero preparato. È normale che una cosa del genere possa dare alla testa.

Vanessa – Certo. Essere Presidente è una responsabilità enorme. Pensi che adesso è il capo delle Forze armate.

Patrick – Non ho neanche fatto il servizio militare. Mi hanno riformato per la narcolessia.

Vanessa – Per fortuna non c'è nessuna visita medica per diventare Presidente della Repubblica. Anche se fosse pazzo furioso potrebbe comunque scatenare una guerra nucleare. A proposito, le hanno già dato il codice?

Patrick – Il codice?

Vanessa – Il codice segreto! Per la bomba!

Patrick – Ehm, no. Cioè, non ho controllato gli SMS.

Guarda il cellulare.

Vanessa – È vero che a volte uno pensa che il mondo starebbe meglio se se ne eliminasse la metà.

Patrick – Sì... Ma quale metà? La mia casella messaggi è completamente piena.

Ripone il cellulare.

Vanessa – Ha ragione, è un po' drastico. Altrimenti ha diritto anche a un certo numero di omicidi mirati.

Patrick – Prego?

Vanessa – Fornisce una lista alla DGSE e loro si occupano di tutto.

Patrick – Ha ragione, stiamo diventando pazzi.

Vanessa – No, ma sono solo uno o due al mese.

Patrick – Ah. Una specie di abbonamento. Basta non superare il forfait.

Vanessa – Esattamente.

Patrick – Molto rassicurante.

Vanessa – Niente da firmare. Nessun rendiconto. Nessuno sa niente.

Patrick – Sì. Dev'essere così che per due volte hanno provato ad ammazzarmi. Però sembrano piuttosto imbranati. Per fortuna non ci sono stati danni collaterali.

Vanessa – Io avrei già un nome da mettere in cima alla lista.

Patrick – Possiamo smettere di parlare di questo? Mi rende nervoso.

Vanessa – D'accordo. Però, adesso che è al comando del transatlantico Francia, Patrick, dovrà attraversare tempeste. Subire pressioni. Forse affrontare ammutinamenti.

Patrick – Ecco perché intendo abbandonare la nave appena possibile.

Vanessa – Certo. Ma prima dei risultati del secondo turno delle legislative possono succedere molte cose.

Patrick – Per questo ho ancora bisogno di lei al mio fianco, Vanessa. Più che mai.

Si avvicinano e stanno per baciarsi. Squilla il telefono. Vanessa si ricompone e risponde.

Vanessa – Sì? Sì, signor Presidente. Glielo passo subito. *(A Patrick.)* Il Presidente.

Patrick – Ah, vede? Quindi non sono io.

Vanessa – L'ex Presidente. Vuole congratularsi per la sua elezione.

Patrick – Ah. *(Prende il telefono.)* Sì, signor Presidente... Grazie, signor Presidente... Ma certo, signor Presidente... Arrivederci, signor Presidente.

Riattacca, incredulo.

Vanessa – Allora? Le ha dato il codice?

Patrick – Per entrare all'Eliseo c'è un codice?

Vanessa – Il codice nucleare!

Patrick – Ma è un'ossessione!

Vanessa – Scusi.

Patrick – Pensa che fosse davvero lui?

Vanessa – Chi?

Patrick – Il Presidente. Potrebbe essere uno scherzo. Tutta questa storia potrebbe essere un enorme scherzo... O, guardi: una pièce teatrale.

Vanessa – In quel caso, “tutto il mondo è un palcoscenico”, come diceva Shakespeare.

Patrick – Quindi non sto sognando.

Vanessa – A meno che la vita non sia sogno, come diceva Calderón.

Patrick – Potrebbe smetterla con le citazioni? Non sono sicuro che mi aiutino.

Vanessa – Scusi. Comunque, ormai lei è ufficialmente Presidente della Repubblica. Ha desideri particolari per la cerimonia d’investitura?

Patrick – Devo giurare sulla Bibbia?

Vanessa – Non siamo negli Stati Uniti.

Patrick – E su cosa si giura in Francia?

Vanessa – Finora, più che altro sull’annuario mondano. Però, se ha una cantante preferita, è l’occasione giusta per vederla dal vivo.

Patrick – Mi piace Céline Dion. Pensa che si possa fare?

Vanessa – Perché no? Tanto non ne uscirà vivo. Almeno si tolga qualche soddisfazione.

Patrick – D’accordo. Allora Céline Dion. Poi mi dimetterò subito dopo. E conto su di lei perché mi costringa a mantenere la promessa.

Vanessa – Ci penserò. Anche se sarà dura anche per me. Mi vedevo già come Première dame.

Patrick – Mi dispiace davvero, ma... (*Capisce.*) Première dame? Vuol dire che...

Vanessa – Ho sempre sognato di avere nel mio letto un uomo con la potenza nucleare.

Si baciano con passione. Patrick è quasi pronto a prenderla sul tavolo. Entra Alex.

Alex – Scusate, non volevo disturbare.

Patrick – No, no, non ci disturba affatto.

Vanessa – Be’, un po’ sì. Che cosa vuole?

Alex (a Patrick) – Prima di tutto congratularmi per questa splendida vittoria.

Patrick – Grazie.

Alex – Una vittoria alla quale, bisogna riconoscerlo, non sono del tutto estranea.

Vanessa – Patrick è sfuggito a due tentativi di assassinio.

Alex – Io ero assolutamente contraria a quella disgraziata iniziativa, mi creda.

Patrick – Bene, e quindi?

Alex – Quindi bisogna preparare il seguito. Non pensa davvero di dimettersi, vero?

Patrick – L’ho promesso ai Francesi.

Alex – Certo. Ed è importante che un eletto mantenga le promesse.

Patrick – Siamo d’accordo.

Alex – Ha promesso di dimettersi, ma non ha detto quando. Nulla le impedisce di farlo qualche settimana prima della fine del mandato.

Patrick – Non credo che fosse questo che avevano in mente i miei elettori quando mi hanno votato.

Alex – È alle prime armi, è normale. Dovrà imparare a giocare un po’ con le parole. Mantenere la parola, certo. Ma le parole sono parole. E con un po’ di esperienza si può far loro dire quello che si vuole.

Patrick – Crede?

Alex – Certo. È un po’ come con le donne, se posso permettermi. Conosce le donne, Patrick? Quando dicono no, vuol dire forse. Quando dicono forse, vuol dire sì.

Vanessa – E quando dicono “vaffanculo”?

Alex – Con i politici è il contrario. Quando promettono, significa forse. E quando dicono forse, significa mai.

Patrick – Non so... Vanessa, lei che ne pensa?

Alex – Ma insomma, Patrick! Adesso è Presidente. Non chiederà consiglio a... una segretaria. Anche se, a quanto vedo, siete piuttosto intimi.

Vanessa – Credo che sia male informata. Sono la futura Première dame. E in quanto tale intendo stare al mio posto accanto a mio marito, per aiutarlo a fare le scelte giuste. Vero, Patrick?

Patrick – Certo, tesoro.

Alex – Chiedo scusa. Immagino che la proposta di matrimonio sia recentissima. Capisco che siate ancora emozionati. Riprenderemo la conversazione più tardi.

Alex esce.

Vanessa – Scusi se ho anticipato un po' la proposta di matrimonio. Ma la ascolto.

Patrick – Vanessa, vuole sposarmi?

Vanessa – Sì. *(Si baciano.)* Mi piacciono gli uomini che prendono l'iniziativa. Lei ha l'anima del capo, Patrick. L'ho capito fin dalla prima volta che l'ho visto.

Patrick – Davvero?

Vanessa – Venga con me. Le insegnerò due o tre cosette che sembra non conoscere ancora.

Escono teneramente abbracciati. Entrano Dominique e Claude. Dominique, sempre col braccio al collo, ha anche un cerotto sulla fronte.

Dominique – E se dicessimo tutto?

Claude – Tutto?

Dominique – Che quello è soltanto un domestico. Un semplice autista. Abbiamo perfino un contratto firmato da lui.

Claude – Sì... Ma significherebbe ammettere che abbiamo consapevolmente ingannato i nostri elettori.

Dominique – Ha ragione. Quindi siamo fregati. La Francia è fregata. E noi più di tutti.

Claude – Per fortuna quell'imbecille non ha ancora una maggioranza. Possiamo sperare di rifarci alle legislative.

Dominique – Non è così semplice. Adesso ha un programma.

Claude – Già, il suo programma. Abolire la funzione per la quale è appena stato eletto! Col novantasette per cento dei voti.

Dominique – Non capisco ancora come siamo arrivati a questo punto. Ma gli elettori si stancheranno presto anche di lui, come di tutti gli altri.

Claude gli mostra un giornale.

Claude – Per ora non sembra. Guardi. Dalla sua elezione il morale dei Francesi è migliorato sensibilmente. E non ha ancora fatto niente.

Dominique – L'economia crollerà. Vedrà.

Claude – Ieri la Borsa ha guadagnato il dieci per cento.

Dominique – Il mondo della finanza non è l'economia reale.

Claude – Sono appena usciti i dati sulla disoccupazione. Per la prima volta da anni sono nettamente migliori. Ha invertito la curva ancora prima di essere eletto.

Dominique – Vuole dire che quell'uomo è uno stregone?

Claude – A essere sincero, comincio a chiedermi se non abbiamo firmato un contratto col diavolo. Cos'è quel cerotto sulla testa?

Dominique – Il secondo tentativo di eliminare quell'idiota. Non so perché li chiamino tiratori scelti. Stavolta hanno quasi ammazzato me.

Claude – Credo che farebbe meglio a smetterla con questi omicidi mirati. Finiranno per uccidere qualcuno. Ma non Patrick.

Escono. Entrano Patrick e Vanessa con Alex. Patrick è un po' spettinato, dopo la lezione pratica appena ricevuta da Vanessa.

Patrick – D'accordo, la ascolto.

Alex – Bisogna riconoscere che non ha molta esperienza nella conduzione dello Stato.

Patrick – Finora l'unica cosa che conducevo era la macchina del signor Riviera. E di solito finiva contro un muro.

Alex – Se posso essere utile... sono pronta a fare dono della mia persona alla Francia.

Vanessa – Quando dice dono, immagino sia solo un modo di dire.

Alex – Se preferisce che i miei compensi non compaiano nella contabilità, troveremo senz'altro un sistema.

Vanessa – Capisco.

Alex – In questo caso mi metto da subito a vostra disposizione. Da cosa comincio?

Vanessa – Per cominciare? Mi vada a prendere un caffè. Sa dov'è la macchina?

Alex – Ha ragione. Il servizio pubblico è prima di tutto una scuola di umiltà. E lo abbiamo dimenticato tutti da troppo tempo.

Vanessa – Corto, senza zucchero. *(Alex sta per uscire.)* E può portarmi anche i giornali?

Alex – Certo.

Alex esce.

Patrick – Non è stata un po' dura con lei?

Vanessa – Le ricordo che ha provato a farla ammazzare due volte.

Patrick – È vero, l’avevo dimenticato.

Vanessa – Bene, adesso al lavoro, Patrick. Abbiamo un paese da tirare fuori dalla crisi.

Patrick – Tocca a me ricordarle che ho promesso di dimettermi.

Vanessa – Non prima delle legislative. Nel frattempo possiamo approfittarne per provare un paio di cose.

Patrick – Mi fa paura, Vanessa. Spero che non si riferisca al pulsante nucleare.

Vanessa – Smetta di parlarne. Mi eccita.

Si abbracciano di nuovo. Alex rientra col caffè.

Alex – Ecco il caffè. Ho portato anche i giornali. Vedrete, è impressionante.

Vanessa – Grazie.

Dà un’occhiata a un giornale e il viso le si irrigidisce.

Patrick – Che faccia...

Vanessa – Legga.

Patrick guarda il giornale e impallidisce.

Patrick – “Sordomuto dalla nascita ascolta alla radio un discorso di Patrick Blanco e si mette a cantare La Marsigliese.” È uno scherzo.

Alex prende un altro giornale e legge il titolo.

Alex – “Un cieco riacquista la vista dopo aver stretto la mano a Patrick Blanco durante l’ultimo comizio elettorale.”

Vanessa – “Vedendo Patrick Blanco passare per strada durante un corteo, si alza dalla sedia a rotelle e lo segue fino al seggio elettorale.”

Alex – I cattolici chiedono la sua beatificazione. Guardi i titoli. La chiamano già *Saint Patrick*.

Patrick – Questa storia sta andando troppo lontano. La gente deve sapere, adesso.

Alex – Sapere cosa?

Patrick – Che sono soltanto un impostore.

Alex – Non faccia una cosa del genere, disgraziato!

Patrick – E perché no?

Alex – La prendono per il Messia.

Vanessa – Sarebbe crudele deluderli proprio adesso.

Alex – Hanno fede in lei, Patrick.

Patrick – Sento che finirà molto male.

Alex – Ma no.

Patrick – Per il Messia è finita molto male.

Alex – Guardi qui. Non vogliono più che si dimetta. La vogliono Presidente a vita.

Vanessa mostra un altro giornale.

Vanessa – Alcuni parlano addirittura di restaurare la monarchia. L'hanno già battezzata Patrick Primo.

Patrick – È la prima volta in vita mia che arrivo primo in qualcosa. È un incubo. Che cosa faccio?

Alex – A questo punto non ha più scelta. Deve continuare a fare miracoli. Altrimenti la crocifiggeranno davvero.

Alex esce.

Patrick – Pensa davvero che io possa fare miracoli?

Vanessa – No. Ma possiamo sempre ricorrere agli omicidi mirati.

Patrick – Che banda di coglioni.

Vanessa – Sì, ma questi coglioni la vogliono come re, Patrick. Non si sfugge al proprio destino. E il suo, evidentemente, era un destino nazionale. In fondo ho sempre creduto in lei.

Si avvicinano.

Patrick – Bene. Allora sarò il loro re. Vuole essere la mia regina, Vanessa?

Vanessa – Sarebbe un onore, Patrick.

Luci d'atmosfera e musica nuziale. Patrick e Vanessa tirano fuori ciascuno una corona di carta, come quelle della galette des rois. Si incoronano a vicenda e si baciano.

Patrick – Il re dei coglioni e la sua regina. Pensa davvero che siamo legittimi, Vanessa?

Vanessa – Mi creda, Patrick: i Francesi hanno finalmente il governo che si meritano.

Patrick cade in catalessi. Vanessa lo guarda, un po' sorpresa.

Nero.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Jackpot* e *Strip Poker*. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

© La Comédiathèque
ISBN 978-2-38602-434-4
Settembre 2026